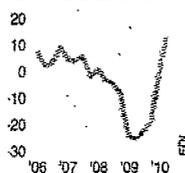


Il trend dei distretti

Indice Fondaz. Edison; var. %



LE GUIDE

Tutti i campioni dell'eccellenza "made in Italy"

Aoi, Bush e Dell'Olio da pagina 31 a pagina 33

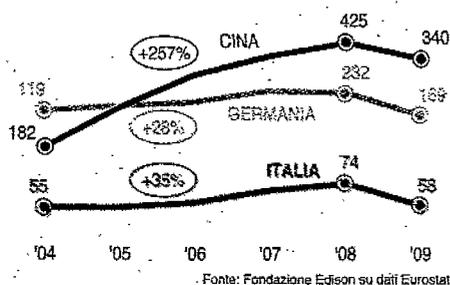
Distretti / Le regioni dell'export

La carica delle 249 nicchie dove eccelle il made in Italy

Le realtà di punta di un sistema industriale che sa creare grandi innovazioni su piccola scala: dai rubinetti di Lumezzane alle caldaie all'idrogeno, dalle ceramiche fotovoltaiche ai tessuti riciclabili: la mappa delle specializzazioni localizzate

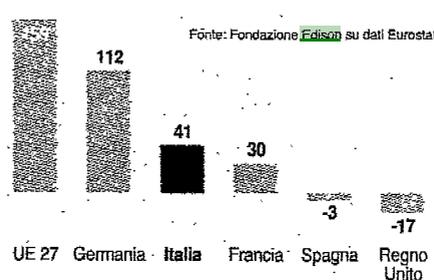
Il commercio dei beni manifatturieri

Escluso alimentari e prodotti chimici, in miliardi di euro



La bilancia commerciale esterna della UE

Beni manifatturieri, in miliardi di euro



BILANCIA COMMERCIALE

Nel primo trimestre di questo anno dicono i dati appena diffusi dall'Istat per la prima volta l'export italiano si accompagna a una flessione delle importazioni cosa che si riflette in positivo anche sulla nostra bilancia commerciale

STEFANIA AOI

Milano

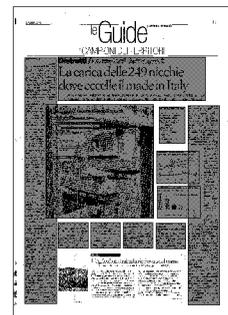
Lo yacht a emissioni zero progettato a Forlì, le mattonelle fotovoltaiche di Modena destinate a sostituire i vecchi pannelli, le pelli da coccia del distretto di Santa Croce in Toscana, trattate senza il cromo ed esportate nei cinque continenti per essere trasformate in scarpe o borse di lusso. Sono solo alcuni buoni motivi per dissotterrare l'orgoglio italiano e renderci conto che non sempre siamo cattivo esempio o fanalino di coda nelle classifiche economiche. In alcuni settori gli italiani sono bravi, creativi: a iniziare dalla rubinetteria, per passare alla meccanica, alla moda, al cibo e per finire con la nautica, il nostro Paese è campione del mondo.

Per dirla in numeri, siamo primi

esportatori di ben 249 prodotti per un valore di 71 miliardi di dollari. Malgrado la crisi, a dispetto del Pil che cresce meno rispetto a quello di altri paesi europei, l'Italia è riuscita a essere competitiva in diversi settori. Per ringalluzzire il nostro ego basta leggere lo studio della Fondazione **Edison**, curato da Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione **Edison** nonché docente di economia all'Università Cattolica di Milano.

«Nel 2009 — racconta Fortis — l'Italia è riuscita ad aggiungere ai suoi molti primati nell'export mondiale, gli elicotteri con peso maggiore a 2 ton-

nellate per un valore di 1,1 miliardi di dollari, merito soprattutto di Finmeccanica che ha il suo centro più importante in provincia di Varese



dove si è creato un vero distretto dell'aeronautica».

Ma ci siamo anche confermati primi esportatori di rubinetti e valvole per 5,4 miliardi di dollari, frutto in buona parte del lavoro nei distretti del lago d'Orta e di Lumezzane che occupano oltre 12 mila addetti. Qui ci sono aziende come la Giacomini che, oltre a essere la regina della valvola, ha costruito una caldaia che funziona a idrogeno e che associata ai pannelli solari non utilizza idrocarburi. Siamo stati i più grandi esportatori di navi da crociera (2,6 miliardi) yacht (2,2), macchine per imballaggio (2). Altri 2 miliardi li abbiamo guadagnati con occhiali da sole e montature, in buona parte grazie a Luxottica e al distretto di Belluno dove coesistono altre realtà come Safilo e Marcolin e dove si è creato un indotto importante: qui ci sono per esempio i più grandi produttori al mondo di custodie.

In Italia siamo infine stati i primi nell'esportazione di pompe, paste alimentari, lavori di alluminio, mobili per il

freddo e nonostante la concorrenza cinese, siamo rimasti primi nell'export di scarpe e stivali con tomaia in pelle per 4,2 miliardi di dollari e di piastrelle ceramiche (3,9). Tra i distretti manifatturieri che hanno avuto la crescita di export maggiore, nel 2010 c'è stato soprattutto quello delle macchine industriali di Treviso (+43,1 per cento), degli articoli in gomma di Bergamo (+40,8 per cento), quello conciario di Santa Croce, che da solo dà lavoro a 8 mila persone e registra un giro d'affari superiore al miliardo, (+36,3 per cento).

«Coincidenza vuole che i distretti che rappresentano le eccellenze italiane, — commenta

Domenico Sturabotti di Fondazione Symbola — sono quelli che hanno saputo innovare e hanno puntato su prodotti ecosostenibili». Grandi investimenti si sono avuti nel distretto della ceramica di Sassuolo che occupa circa 16 mila addetti. Un esempio è la Casalgrande Padana di Reggio Emilia che ha inventato Bios, la piastrina che uccide i batteri. A Fiorano Modenese, la System Group, 600 dipendenti in Italia, ha creato le ceramiche fotovoltaiche.

Nella nautica, altra eccellenza è la Ferretti di Forlì, costruttori di yacht con un fatturato di oltre 500 milioni di euro nel 2010. «A loro si deve la prima barca di oltre 20 metri che viaggia a emissioni zero — racconta Sturabotti — Anche in questo campo si è compreso che chi compra ha sviluppato una maggiore coscienza ambientale». L'Edilana di Guspini ha creato lavoro in Sardegna, inventando i pannelli isolanti in lana di pecora che saranno utilizzati per Expo 2015. Il distretto del mobile di Livorno ha puntato sull'ecosostenibile. L'azienda Cassine ha inventato un divano riciclabile all'80 per cento. E quest'anno, le aziende che puntano sul *green* sono raddoppiate. Lo dicono

Unioncamere e Symbola anticipando i dati di una ricerca: oltre il 57% delle piccole e medie imprese stanno investendo in prodotti a maggior risparmio energetico. «Nel 2010 erano solo il 30%» afferma Domenico Mauriello respon-

sabile dell'ufficio studi di Unioncamere. A investire di più sono le imprese che hanno tra i 150 e i 500 dipendenti, soprattutto a sud, nell'industria alimentare e meccanica.

Anche nella scienza dell'infinitamente piccolo l'Italia eccelle. Gli

italiani studiando atomi e molecole hanno realizzato grandi cose come il cemento anti smog della bergamasca Italcementi, società dal fatturato vicino ai 5 miliardi di euro che dà lavoro a 5 mila dipendenti nel nostro paese, i freni in materiale ceramico nano strutturato della Brembo di Bergamo, con un fatturato di oltre un miliardo. Ed è in Lombardia che è concentrato oltre il 20% dei centri che si occupano di questa materia. A seguire ci sono strutture importanti nel Lazio, in Veneto, Piemonte, ed Emilia Romagna.

Le nanotecnologie insomma sono un altro settore che ha creato ricchezza e occupazione dando lavoro a oltre 4 mila persone in tutta Italia, secondo i dati dell'Associazione italiana per la ricerca industriale (Airi). E anche se la maggior parte delle strutture che operano in questo campo sono pubbliche (così come la maggior parte degli investimenti), negli ultimi anni le imprese private sono cresciute e dalle 20 del 2004, nel 2010 sono diventate ben 85.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato dell'export

Top ten dei settori in cui l'Italia è prima nel mondo per esportazioni, in milioni di dollari

1	RUBINETTERIA E VALVOLE	5.439,1
2	TRASPORTI MARITTIMI	2.570,8
3	PIASTRELLE E CERAMICHE	2.416,9
4	BARCHE DA DIPORTO	2.217,1
5	CALZATURE	2.160,2
6	MACCHINE PER IMBALLAGGIO	1.973,6
7	COMPLEMENTI D'ARREDO	1.863,4
8	PASTE ALIMENTARI	1.811,3
9	CUOIO	1.787,8
10	BORSETTE	1.612,3

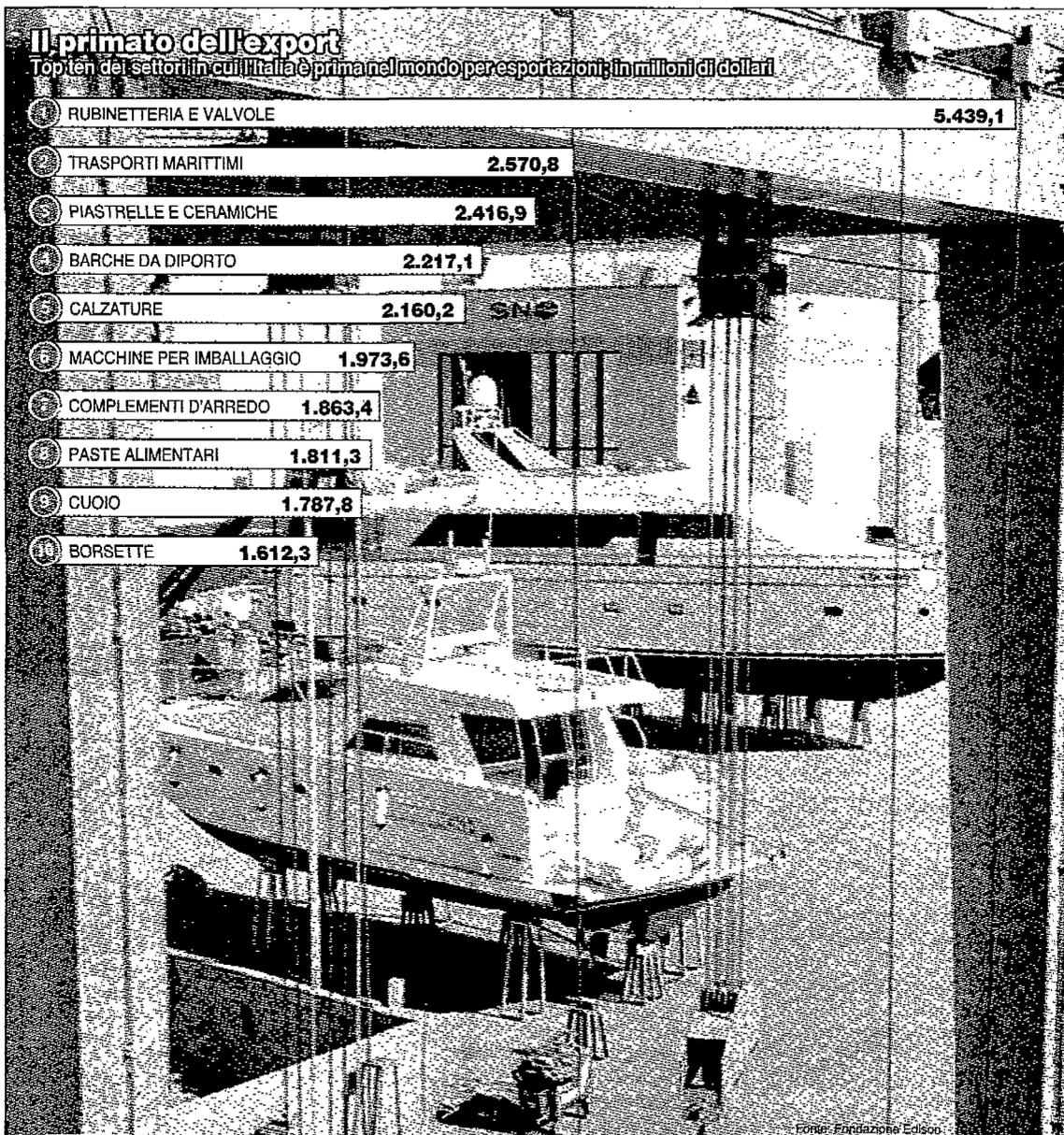


Foto: Fondazione Edison